

All'Off i "naviganti" di Don Pasta

Sarah Helena VAN PUT

Quando il 9 marzo del 2020 fu annunciato il lockdown nessuno sapeva cosa sarebbe successo. Nel silenzio delle città vuote si aspettava e ci si chiedeva cosa sarebbe cambiato, come l'economia a livello dei singoli sarebbe ripartita. Quattro amici artisti, squattrinati e disperati, raccontano nel nuovo film "Naviganti" di Daniele De Michele, economista e artista alias Daonpasta, la difficile situazione del mondo dello spettacolo, l'unico nel momento della riapertura a non riprendere normalmente il lavoro.

«Durante i giorni del lockdown m'interrogavo su come si stava riorganizzando il capitalismo, ma soprattutto quali fossero i problemi che il Covid, arrivato in una situazione già avviata di sottomissione dei piccoli in ogni settore e di predata del concetto di bene comune, aveva sollevato. - racconta il regista - Contemporaneamente seguivo anche la questione degli artisti come Daniele Sepe, Giulia Bona-

ti e Modesto, ma è stato solo durante il periodo di apertura che ho capito che, probabilmente, la metafora che riusciva a rappresentare tutte le questioni era l'arte perché fra tutti eravamo quelli più abbandonati».

Così il regista ottantino Donpasta racconta la sua quotidianità, fuori e dentro il lockdown, intrecciata a quella del musicista Daniele Sepe, della scenografa e illustratrice Giulia Bonaldi e del poeta pastore Modesto Silvestri e di come siano sopravvissuti al senso d'inutilità.

«Il film unisce questa mia deformazione di essere economista a una creazione artistica con un'indagine socio economica. Il sociologo Marco Ravelli, Sepe, Giulia e a modo suo Modesto, parlano del tema dell'ingiustizia, di fondo questo è un film sull'ingiustizia - spiega Donpasta - Ed è stato un processo molto laborioso, con quindici mesi di montaggio, una cosa enorme perché a un certo punto si è innescato un meccanismo tra realtà e fantasia e tra diversi tipi di linguaggio: il cellulare, il computer e i disegni. Ero in seria dif-

ficoltà a trovare una coerenza che ho poi piano piano trovato nei racconti e in uno dei personaggi che abbiamo sviluppato con Giulia Bonaldi, la storia di Gina».

All'interno del film prende corpo, grazie al lavoro sul suono di Marco Saitta, il personaggio di Gina un'operaia madre sola con un figlio, obbligata a portare avanti il suo lavoro.

«Il filo rosso del film è Gina e i disegni che la raccontano sono una parte fondamentale del film proprio per la loro grande capacità di evocare quello che stava succedendo. Anche perché ero chiuso in casa e non potevo uscire a filmare - continua il regista - L'intuizione era d'immaginare Gina alla ricerca degli affetti, ma non ha il tempo perché ogni mattina deve andare in fabbrica mentre il figlio rimane dalla vicina. Gina è disperata, schiavizzata, obbligata a lavorare, poi a un certo punto dice basta».

Ad accompagnare e risollevarne l'umore della ciurma di Naviganti c'è l'umorismo del personaggio di Donpasta che tra rifles-

sioni e videochiamate, organizza un corso di cucina online.

«Nelle prime versioni del film ci si piangeva addosso e dovevo cercare di trovare un modo per superare questo dramma di artista senza spettacoli che anch'io vivevo, ma è stato solo dopo un lungo lavoro interno che ho deciso di farlo e mi è venuto spontaneo di creare un personaggio clown perché è il linguaggio più universale. L'idea del corso di cucina online nasce dal periodo in cui la gente e soprattutto gli artisti erano disperati e non sapevano come campare. Tutti hanno cercato un linguaggio per uscire da lì che fossero dei dj set, dei corsi, delle conferenze online cercavamo un modo per uscire».

Dopo l'anteprima alle Giornate degli autori della 78ª edizione del Festival di Venezia, il film documentario Naviganti, prodotto da Apulia Film Commission e **Fondazione Con il Sud** nell'ambito del progetto Social Film Production con il Sud, sarà presentato questa sera in concorso all'Otranto Film Festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

